

Lettera per celebrare il 20° anniversario del Laicato Missionario Comboniano¹



In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario... La nuova evangelizzazione richiede impegno personale da parte di ciascun battezzato. Ogni cristiano è chiamato, qui e ora, ad essere attivamente impegnato nell'evangelizzazione.

[Evangelii Gaudium 120]

Sono trascorsi vent'anni da quando il Consiglio Generale degli MCCJ (sacerdoti missionari comboniani) scrisse una lettera per i Laici Missionari Comboniani. E' stato un momento di riflessione e di riferimento per le diverse province e delegazioni dei Comboniani e per i laici che da oltre 20 anni si sono ispirati a questo carisma.

Abbiamo preparato questa breve riflessione perché riconosciamo il Vostro lavoro e per incoraggiarVi a proseguire su questo cammino. E' un'occasione questa anche per ringraziare tutti i missionari Comboniani che si sono impegnati nel servizio della promozione delle vocazioni laicali comboniane e per esprimere la nostra riconoscenza verso i Laici Missionari Comboniani che concretamente hanno reso realtà viva questa vocazione comboniana grazie alla loro dedizione e all'impegno profuso. E' un percorso di collaborazione e di famiglia in cui siamo impegnati e che vogliamo continuare a rafforzare.

Questa lettera non si riferiva solo ai Laici Missionari Comboniani (LMC); neppure noi, Laici Missionari Comboniani, riteniamo che l'espressione laica del carisma di San Daniele Comboni sia riferibile solo al nostro movimento di Laici Missionari Comboniani. Il carisma di San Daniele Comboni ha infatti una portata molto più ampia che porterà senza dubbio nuovi frutti per la Chiesa e per il mondo.

Tuttavia, consentiteci da questo momento in avanti di indicare il percorso fatto dagli LMC in questi anni. Durante gli ultimi vent'anni abbiamo visto nascere e crescere numerosi gruppi di LMC in vari paesi del mondo. Attualmente siamo presenti in venti paesi, fra i quali quindici sono gruppi locali (alcuni di essi appena formati e gli altri di recente formazione).

Tale vocazione vissuta da molti LMC in vari paesi ha dato origine alle intuizioni dei primi anni. Anche se siamo in cammino è pure vero che dovremo camminare a lungo. Queste riflessioni sono emerse nelle piccole comunità e sono state oggetto di condivisione in ciascun paese. Nei vari incontri continentali e intercontinentali abbiamo chiarito quali sono le nostre scelte e la particolarità dell'essere Laici Missionari Comboniani. Tuttavia non è da dimenticare che in un movimento laico, diverso ed internazionale, si deve essere aperti allo Spirito e consapevoli della ricchezza di aver ancora molto da scoprire e da migliorare.

La nostra identità di LMC

Nel corso di questi anni, si è approfondito molto il tema sulla nostra identità. Ci siamo interrogati sulla nostra identità di Laici, Missionari, Comboniani. Nel corso dei recenti lavori conclusivi dell'assemblea intercontinentale di Ellwangen² del 2006, si sono delineati gli aspetti di base su come riconoscere la nostra vocazione di Laici Missionari Comboniani. E' una vocazione vissuta nella quotidianità da parte di tanti uomini e donne di culture diverse, ricca di sfumature diverse e in crescita, cercando di

¹ [Lettera del Consiglio Generale degli MCCJ sui Laicato Missionario Comboniano del 1994.](#)

² [Documento finale dell'assemblea intercontinentale a Ellwangen 2006.](#)

rispondere alla chiamata del Signore nei luoghi in cui essi vivono, restando fedeli al carisma missionario del Comboni.

Siamo consapevoli che la nostra chiamata missionaria e comboniana ci pone delle sfide ogni giorno e che tale vocazione ci coinvolge nel nostro lavoro e nelle nostre scelte. Veniamo sollecitati ad assumere un nostro ruolo in una Chiesa ministeriale e a rispondere al nostro battesimo per essere soggetti attivi nell'azione universale di evangelizzazione, profetica e caritativa della Chiesa. Siamo una chiesa di frontiera, di periferia, che sta con i più poveri e abbandonati. Il nostro impegno si sviluppa in tutto il mondo, siamo coinvolti nelle realtà sociali, in politica, nell'istruzione, nella sanità, nell'agricoltura, nelle fabbriche...ovunque in questo mondo vi siano disuguaglianze cui sia necessario porvi rimedio, a sostegno dei più bisognosi.

Una vocazione per la vita

Il nostro impegno non ha limiti di tempo e di luogo, nei vari paesi dove il Signore ci chiama. Il documento di Layibi dice: La vocazione missionaria è ³*per la vita, mentre l'impegno missionario "Ad Gentes" è per un periodo minimo di 2 anni (3 anni in altri paesi)*. Un periodo minimo può essere esteso al periodo massimo (di sei, otto o sedici anni) in base alla situazione personale individuale, alla situazione lavorativa, familiare ecc. Si può essere impegnati individualmente, oppure in coppia o in famiglia, alcuni sono giovani, altri pensionati, ecc. E' questo un impegno che ci sfida anche quando siamo nel nostro paese d'origine e vogliamo scoprire la nostra missione, mentre siamo impegnati nella formazione e nel sostegno di coloro che inviamo in missione o che sono in missione in un paese diverso da quello di nascita.

Gruppi di LMC che sono comunità di comunità

Nei lavori conclusivi dell'assemblea intercontinentale di Maia⁴ noi riconosciamo il fatto che le comunità degli LMC hanno necessità di sviluppare processi che consentono la piena realizzazione della vocazione dei suoi membri per tutta la loro vita. Noi non vogliamo vivere la nostra vocazione individualmente; la comunità è il primo riferimento della nostra vita cristiana. Deve esserci una comunità con il proprio stile ed espressione, unica rispetto alle persone che la compongono e al luogo in cui esse vivono. La comunità dovrebbe essere un sostegno per la nostra vita cristiana.

Analogamente, i gruppi LMC sono testimoni nei vari paesi. Sono gruppi che, organizzati in base alla realtà locale, vogliono essere la base e la struttura di questa vocazione LMC. Sono gruppi che nel corso di questi vent'anni hanno fatto conoscenza fra loro (da quando siamo nati indipendenti) e dove è presente uno spirito di famiglia internazionale di LMC. Riconosciamo che il movimento ha una visione unitaria e dobbiamo tutti collaborare e lavorare insieme armoniosamente per vivere questo percorso comune.⁵

Internazionalità e autonomia

Questo percorso di internazionalità ha consentito che molti incontri, comprese le assemblee internazionali, avessero luogo in Europa⁶, America o in Africa. La nostra testimonianza non si è espressa solo localmente. Abbiamo formato comunità internazionali in vari paesi e ci siamo impegnati a

³ [Conclusioni del primo incontro Africano LMC a Layibi nel 2011.](#)

⁴ [Conclusioni dell'assemblea intercontinentale LMC a Maia del dicembre 2012.](#)

⁵ [Conclusioni del II incontro LMC africano a Kinshasa del 2014.](#)

⁶ [Rileviamo un importante lavoro di avvicinamento nel documento di Granada 06-Firenze 07.](#)

⁷ [Organizzazione del Coordinamento Centrale e del movimento LMC internazionale, Assemblea di Maia intercontinentale del 2012.](#)

sostenerle. Abbiamo costituito una piccola struttura che si propone di facilitare la comunicazione e la collaborazione⁷, a partire dal gruppo di coordinamento dei gruppi locali, fino ai coordinatori continentali e al Coordinamento Centrale, eredi di quel primo "coordinamento per i laici" indicato nella lettera del 1994. Stiamo raccogliendo responsabili in ciascun gruppo, anche se siamo sempre sostenuti dai Missionari Comboniani, nostri fratelli maggiori. E' vero che nei nuovi paesi la presenza dei Missionari Comboniani è ancora grande ma è anche vero che nel complesso possiamo dire che molto è nelle mani dei nostri LMC.

Economia

Siamo consapevoli che ci vuole del tempo per raggiungere l'autonomia. Come laici missionari, la situazione è complessa. Prima di tutto ci impegniamo nella ricerca di soluzioni creative che ci permettano di autosostenerci, creando reti di solidarietà fra i diversi gruppi, con l'istituzione di un fondo internazionale per facilitare il coordinamento e dare assistenza alle comunità LMC in situazioni locali specifiche con un minimo di risorse.

Famiglia Comboniana

La stretta collaborazione tra gli LMC e i Missionari Comboniani (MCCJ) nel corso degli anni ha portato ad una visione più ampia della famiglia comboniana⁸. Le esperienze concrete di collaborazione in missione, nella formazione, durante i ritiri, nelle attività di supporto al coordinamento e nella promozione vocazionale ci sono di aiuto nella riscoperta reciproca e rappresentano passi concreti verso la costruzione di una Famiglia Comboniana più unita. Ci ispiriamo alla stessa vita di San Daniele Comboni che ha messo al suo centro "la missione" e, attorno a questa centralità della missione, ha radunato fratelli religiosi e sorelle religiose, sacerdoti e laici con diverse capacità e li ha messi a lavorare insieme. Con la sua sconfitta, e in conseguenza di strutture di pensiero del tempo, ciascun ramo della famiglia si separò. Forse ora, anche in base al recente Concilio Vaticano II che riconosce una chiesa ministeriale in cui tutti condividono le responsabilità, stiamo riscoprendo questo senso di Famiglia e di Chiesa che Comboni aveva introdotto nel suo primo Cenacolo di Apostoli. Auspichiamo quindi che vi possa essere effettivamente nella Famiglia Comboniana di oggi spazio per la diversità riconosciuta in una uguaglianza di stili di vita. Desideriamo imparare a riconoscere i talenti di ciascun gruppo per aiutarli a portare frutto per il Regno, lavorando in team.⁹ Siamo, come disse Comboni, un piccolo Cenacolo di apostoli per l'Africa, un punto luminoso che invia al centro dell'Africa tanti fasci di luce, come missionari diligenti e virtuosi che escono dal suo grembo. E questi fasci di luce possono portare calore e luce insieme e rivelare inevitabilmente la natura del punto di origine (regola E 2648).

Sfide

Sono trascorsi vent'anni e molte sono ancora le sfide.

La prima e più importante sfida è restare fedeli alla propria vocazione missionaria e comboniana. Servire la missione vuol dire servire la chiesa e il mondo.

⁸ Quando si indica la Famiglia Comboniana, ci si riferisce ai Missionari Comboniani, alle Suore Missionarie Comboniane, ai Secolari Missionari Comboniani, ai Laici Missionari Comboniani e agli altri gruppi e laici che sono ispirati a San Daniele Comboni.

⁹ [Lettera per il 150° anniversario del Piano scritta come famiglia comboniana nel settembre 2014](#)

Viviamo uno stile di vita alternativo, condividendo la nostra vita con i più bisognosi, testimoniando la nostra vocazione dovunque siamo, perché sappiamo che il mondo ha bisogno di testimoni piuttosto che di maestri.

Noi riteniamo che come LMC dobbiamo dare una duplice risposta rispetto alla nostra vocazione ad Gentes : sia a livello personale (la chiamata che ogni individuo riceve) sia come gruppo LMC (assunzione di responsabilità come gruppo aperto alla possibilità che altri andranno e opereranno al nostro posto), aprendo così la Chiesa alla sua dimensione missionaria ad Gentes e inter Gentes¹⁰. In ogni momento della nostra vita e ovunque noi siamo, il Signore ci chiede di dare una risposta missionaria. Quando siamo nel nostro paese, il nostro punto di riferimento deve continuare ad essere la missione. In questo mondo globalizzato tutto è interconnesso, come Comboniani e come missionari siamo chiamati a fare rete, a costruire ponti tra le culture, ad agire per rispondere alle disuguaglianze nel luogo dove si vive e in altri paesi.

Vogliamo creare una presenza missionaria stabile e inculturata, per dare risposte come comunità locale e come un movimento internazionale. Incoraggiamo lo spirito di corresponsabilità tra i gruppi, attraverso il reciproco sostegno e la collaborazione. Tutto questo è realizzabile attraverso il consolidamento dei gruppi in ogni paese, dalla ricchezza e dalla specificità di ogni cultura e dalla espressione del carisma di ciascun gruppo.

Noi riteniamo che rafforzando la comunicazione si rafforza l'affetto; e facendo rete si offrono soluzioni complete a un mondo globalizzato, si è informati del lavoro comune svolto localmente con le persone e le comunità in cui viviamo.

Siamo eredi di un particolare carisma e sappiamo che questo significa conoscerlo, ricrearlo, assumersi le responsabilità e pregare. Chiediamo a Dio di mantenere in noi la passione che ha ispirato e motivato l'intera vita di San Daniele Comboni, per gridare con lui "Africa o morte!"

All'interno di questo carisma ci sentiamo molto vicini a tutta la Famiglia Comboniana. Comboni ci sfida a essere testimoni di una nuova Chiesa, superando l'aspetto religioso-clericale, promuovendo tra tutti una chiesa meno clericale e più ministeriale e, soprattutto, più fedele alla sua missione e al servizio dei più poveri e abbandonati. Crediamo che questo sia, come indicato al punto 14 della lettera del 1994, un'opportunità per un costante risveglio e per dare energia nuova per tutti.

Non dimentichiamo le parole di Comboni: "Dal momento che il lavoro che ho nelle mie mani è tutto di Dio, è con Dio che abbiamo particolarmente bisogno di trattare i piccoli o grandi compiti della missione (E. 3615)." Quindi, affidiamoci a Lui ogni giorno.

Noi non pretendiamo di essere esaustivi riguardo a queste riflessioni o proposte. Esse ci appariranno più chiare vivendo nella quotidianità l'impegno missionario delle comunità LMC e delle persone che ne fanno parte.

Dopo vent'anni possiamo dire che non siamo arrivati, ma siamo in cammino e come movimento LMC ci auguriamo di essere in movimento. Poiché è sulla strada che troviamo Gesù di Nazaret e la gente che siamo chiamati a servire.

Coordinamento Centrale LMC, Dicembre 2014.

¹⁰ [Conclusioni del III incontro LMC americano tenutosi in Guatemala nel 2014.](#)